



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

SALVA LA NUOVA MAIL DI APIMARCA: apimarca1@libero.it

- Sommario:**
- 1) CONVEGNO ANNUALE AIAAR A PIACENZA IL 9 MARZO 2014
 - 2) SIMPOSIO MONDIALE DELL'APICOLTURA BIOLOGICA
 - 3) VOLTA PAGINA
 - 4) IL FARMACO IN APICOLTURA: CRONISTORIASCRITTA!!
 - 5) OPERAZIONE PAPPÀ REALE VISTUALE
 - 6) L'IMPRESA FAMILIARE VACILLA.
 - 7) "MIELE" OFFICINALE? BOCCIATO!
 - 8) LA FOTO CURIOSA
 - 9) IL FUTURO DELL'APICOLTURA E' NELLA RICERCA I NOSTRI VIDEO

<https://www.youtube.com/watch?v=9PEMIMFSZxQ> VIDEO "Il ciclo vitale delle api" UCEPE di Aldo Regolo

*** **

1) CONVEGNO ANNUALE AIAAR INGRESSO LIBERO

**A.I.A.A.R. Associazione Italiana Allevatori Api Regine
Apimell, Piacenza Expo, domenica 9 marzo 2014. Sala B**

Ore 9,30

"La salute delle api come punto di base per una selezione sostenibile".

Dr.ssa Claudia Garrido, biologa libera professionista, BeeSafe.

Dr Antonio Nanetti, ricercatore del CRAApi.

Ore 10,30 dibattito.

Ore 11,00

Il punto su la selezione dell'ape in Germania.

Dr.ssa Claudia Garrido, biologa libera professionista, BeeSafe.

Ore 12,30 dibattito.

La partecipazione ai lavori del convegno è aperta a tutti.

2) Simposio mondiale di apicoltura biologica a Castel S. Pietro Terme (BO) 4-7 Marzo 2014



Per maggiori informazioni su registrazione e costi, visita il sito: www.apibio.org
Contatti: Mara Alacqua (Unaapi)
email: mara.alacqua@unaapi.it
Tel: (+39) 380 1428933

Elisabetta Tedeschi (Conapi)
email: elisabettatedeschi@conapi.it
Tel: (+39) 051 6540407

4 marzo. Tour tecnico con visite a:

- stabilimento della cooperativa Conapi
- azienda apistica biologica del territorio

Le giornate del 5 e 6 marzo saranno interamente dedicate ai lavori del Simposio, sulle seguenti tematiche:

- Apicoltura Biologica: qualità ambientale e aspetti gestionali distintivi dell'allevamento apistico biologico.
- Gestione degli allevamenti e lotta sanitaria: contrasto della varroatosi e patologie collegate; malattie della covata e altre patologie apistiche.
- Priorità distintive dell'apicoltura biologica: problematiche normative e di certificazione.
- Mercato dei prodotti apistici biologici.
- Apicoltura Biologica: opportunità e sfide per i paesi in via di sviluppo.

I lavori si svolgeranno in Sessione Plenaria. Servizio di traduzione simultanea in lingua inglese, spagnola e italiana.

3) VOLTA PAGINA: “SE LA BUROCRAZIA MIOPE SGAMBETTA L’APICOLTURA”

Scrive: Raffaele Cirone Presidente FAI-Federazione Apicoltori Italiani

“L’On. Paolo De Castro, in veste di Presidente della Commissione Agricoltura dell’Unione Europea, ce l’aveva anticipato a fine anno: **il Regolamento 1308, approvato nel frattempo, conferma gli aiuti all’acquisto dei presidi sanitari necessari agli apicoltori. Sono bei soldi e ben spesi. Finora, infatti, le Associazioni hanno potuto organizzare piani di risanamento per gli allevamenti dei propri iscritti, i farmaci circolavano regolarmente senza bisogno di prescrizione, non c’era commercio all’ingrosso perché nessuno lucrava e ritiravamo il prodotto in nome e per conto di chi ci ha delegato a farlo. Sembrerà strano, ma a Bruxelles di api ci capiscono! Eppure a Roma, rispondono “picche”: il ministero della Salute non ne vuol più sapere di tutto questo e, in corso d’opera, vieta in Italia quello che l’Europa autorizza. **Delle due l’una: o ci pieghiamo alla burocrazia perdendo aiuti e alveari, o la burocrazia sta piegando le norme a uso e consumo di qualcuno che vuole i nostri soldi.** Come Apicoltori, ma prima ancora come Cittadini, questo non possiamo consentirlo”.**

Quello scritto in azzurro lo condivido, quello in rosso no!

Non ci siamo piegati alla burocrazia, Apimarca è intervenuta nelle sedi opportune (Ministero e Regione, non chiacchiere ma carte scritte) e le norme sono state cambiate a nostro favore (**vedere i nostri interventi al punto 4 sul FARMACO**). **Non è vero che perdiamo gli aiuti** anzi: abbiamo la possibilità di far avere il farmaco agli apicoltori col contributo comunitario e regionale rispettando la legge, oppure fare lo spostamento di cifre e utilizzare l’importo assegnatoci per altre sottoazioni (esempio: l’acquisto di arnie a contributo). Quanto a: **“qualcuno che vuole i nostri soldi”** penso si riferisca a quell’utile che alcune associazioni avevano dalla distribuzione dei farmaci (non si può riferire alle spese di ricettazione, essendo superata positivamente tale incombenza) ma, quel ricarico non spettava a noi associazioni, non erano soldi nostri, senza licenza commerciale per la categoria merceologica degli “antiparassitari per uso esterno”, senza le strutture, l’armadietto farmaceutico, l’autorizzazione regionale, il farmacista ecc. quel ricarico non spettava a noi; casomai ci è andata bene, non ci hanno sanzionato per svariate migliaia di euro!!

*** **

4) IL FARMACO IN APICOLTURA

a) Lettera della FNOVI al Ministero

Roma, 16 ottobre 2013 Prot. n. 4417/2013/F/gb-er

Spett. Ministero della Salute - Direzione Generale Sanità Animale e Farmaco Veterinario –

Ufficio II - Sanità animale ed anagrafi: profilassi pianificate e zoonosi, anagrafi degli animali
Via Giorgio Ribotta, 5 00144 – R O M A (RM)

Oggetto: Registrazione/Tracciabilità farmaci in apicoltura nel Rispetto del RPV e applicazione nota del Ministero della Salute DGSAF 0013975 -P- 12/07/13

Spettabile Direzione, in mancanza di riferimenti normativi sulle modalità di registrazione dei farmaci per i quali non è prevista la prescrizione veterinaria e rispetto alla loro tracciabilità;

- considerando che la varroa è endemica sul territorio nazionale;
- considerata la Nota in oggetto che indica le strategie di lotta finalizzate al contenimento del parassita e a limitare il fenomeno della re-infestazione e della resistenza dell'acaro ai farmaci veterinari registrati e disponibili in commercio; **la scrivente Federazione, al fine di informare correttamente tutti i veterinari operanti nel settore e dare disposizioni chiare ed univoche sulle modalità di registrazione e tracciabilità agli Operatori del Settore Alimentare e agli apicoltori che allevano api per autoconsumo**, indispensabili alla dimostrazione del rispetto di quanto previsto dalla succitata nota, **propone la seguente disamina e chiede una risposta ai quesiti** alla stessa sottesi.

Il Titolo VI (Detenzione, Distribuzione e Fornitura dei Medicinali Veterinari) del Decreto Legislativo 6 aprile 2006, n. 193 (Attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari) all'art. 65 individua tra i destinatari delle disposizioni presenti nel titolo i "titolari degli impianti in cui vengono curati, allevati e custoditi professionalmente animali". La norma non definisce cosa significhi «professionalmente». La Legge 24 dicembre 2004, n. 313 (Disciplina dell'apicoltura), all'art.3 (Apicoltore e imprenditore apistico) recita:

1. È apicoltore chiunque detiene e conduce alveari.
 2. È imprenditore apistico chiunque detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile.
 3. È apicoltore professionista chiunque esercita l'attività di cui al comma 2 a titolo principale
- Pertanto si chiede se soltanto gli imprenditori apistici a titolo principale siano tenuti al rispetto degli articoli contenuti nel Titolo VI del D. Lgs. n. 193/2006.

Tornando all'esame del D. Lgs. n. 193/2006, si rileva che l'art. 79 (Registro dei trattamenti di animali destinati alla produzione di alimenti) non prevede deroghe alla tenuta del registro dei farmaci. Per quanto riguarda i farmaci senza ricetta, le semplificazioni riportate nella nota del Ministero della Salute (Vs. prot. n. 16361 del 15/09/2009) si riferiscono a farmaci con RTCNR o ricetta semplice. La nota non chiarisce se l'allevatore debba tracciare anche il farmaco senza ricetta e come lo debba fare.

Il Regolamento CE 852/2004 nell'Allegato I – produzione primaria – parte A/III Tenuta delle registrazioni – punto 8 lettera b) stabilisce che "Gli operatori del settore alimentare che allevano animali e producono prodotti primari di origine animale devono tenere registrazioni in particolare riguardanti i prodotti medicinali veterinari o le altre cure somministrate agli animali con le relative date e i periodi di sospensione", e nell'Allegato I– parte A/II punto 4 J precisa che "gli OSA devono usare correttamente gli additivi per i mangimi e i medicinali veterinari, come previsto dalla normativa pertinente" (D. Lgs. n. 193/2006 che prevede un registro Art. 79 e Art 80) .

Il produttore di alimenti per autoconsumo non sembrerebbe tenuto a registrare alcun trattamento (vedi Linee Guida di applicazione del D. Lgs. n. 158/2006). Essendo la varroasi riconosciuta quale malattia infettiva e diffusiva degli animali da reddito quale endemica ci si chiede se risponda ai criteri di efficacia ai fini dell'epidemiologia e non solo della farmacovigilanza, esentare il produttore di alimenti per autoconsumo dal dare dimostrazione di aver effettuato i trattamenti preventivi, al fine di non incorrere nei provvedimenti previsti dalla O.M 17 Febbraio 1995 " Norme per la profilassi della Varroasi "(denuncia – sequestro - divieto di movimentazione – trattamenti coercitivi - distruzione degli alveari incontrollabilmente infestati) conseguenti all'accertamento della forma clinica conclamata. Si affaccia il problema di come ogni apicoltore debba dimostrare di aver effettuato i trattamenti, in che tempi e con quali prodotti e di quali siano - in queste condizioni – le possibili operatività dei sistemi pubblici di controllo.

Chiediamo chiarimenti in merito all'esistenza dell'obbligo e, in caso di risposta affermativa, se lo debba fare:

- registrando su un registro dei farmaci ufficiale;
- registrando su una registro privato;
- e/o detenendo per 5 anni i documenti di acquisto (scontrini fiscali?, bolle?, fatture?).

Chiarire queste circostanze sarà determinante per il Veterinario Ufficiale che, in sede di C.U. in base al Reg CE 882/2004 art. 10, comma 2, lett. e), prenderà in esame il materiale scritto e le altre registrazioni che possano avere pertinenza per la valutazione della conformità alla normativa in materia di mangimi o di alimenti.

Alla luce dell'attuale normativa e della nota ministeriale del 15/7/2013 n. 13986 esplicitativa in termini di farmacovigilanza che prevede esplicitamente la puntuale esecuzione della farmacovigilanza anche sugli allevamenti in autoconsumo, diventa difficile per il Veterinario Ufficiale adottare un provvedimento diverso da quello previsto dall'art. 108 comma 17) del D. Lgs. n. 193/06 relativo alla disobbedienza ai dettami dell'art 79 per tutti gli allevamenti, compresi quelli dichiarati da autoconsumo, con la somministrazione della prevista sanzione in caso di mancata registrazione o mancato trattamento o assenza dei documenti di acquisto dei farmaci, da parte dell'allevatore. Restando in attesa di un gradito riscontro, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.
Il Presidente (Dott. Gaetano Penocchio)

Nota personale: nessuno scandalo se la Federazione dei Veterinari chiede chiarimenti al Ministero.

... " la scrivente Federazione, al fine di informare correttamente tutti i veterinari operanti nel settore e dare disposizioni chiare ed univoche sulle modalità di registrazione e tracciabilità agli Operatori del Settore Alimentare e agli apicoltori che allevano api per autoconsumo Chiediamo chiarimenti"

b) VENETO: Dgr n. 1447 del 06 agosto 2013 Reg CE 1234/2007

SOTTOAZIONE b.4 Contributo del 50% per l'acquisto di idonei presidi sanitari antivarroa da parte della forma associata per conto dei propri soci e consegnati agli stessi, nel rispetto del Dlgs n. 193/2006.



Art. 79 del Dlgs n. 193/2006. Registro dei trattamenti di animali destinati alla produzione di alimenti
1. Fatti salvi gli obblighi di registrazione da parte del veterinario, di cui all'articolo 15 del decreto legislativo di attuazione della direttiva n. 2003/74/CE, **i proprietari e i responsabili di animali destinati alla produzione di alimenti devono tenere un registro** in cui riportare, relativamente all'acquisto, alla detenzione e alla somministrazione di medicinali veterinari, le seguenti indicazioni: a) data;
b) identificazione del medicinale veterinario;
c) numero di lotto;
d) quantità;
e) nome e indirizzo del fornitore del medicinale;
f) identificazione degli animali sottoposti a trattamento;

g) data di inizio e di fine del trattamento.

2. Il registro di cui al comma 1, a pagine prenumerate e vidimato dalla ASL, unitamente alle copie delle prescrizioni medico-veterinarie di cui all'articolo 76, comma 1, ed alla documentazione di acquisto e' conservato per cinque anni dall'ultima registrazione anche in caso di abbattimento degli animali prima della scadenza di tale periodo, ed e' esibito a richiesta della ASL per i controlli.

3. Almeno una volta l'anno la ASL esegue una ispezione nel corso della quale accerta anche la tenuta del registro di cui al comma 1 e la sua regolarità

Art. 80 del Dlgs n. 193/2006. *Tenuta delle scorte di medicinali veterinari*

1. Il titolare di impianti di cui **all'articolo 65** può essere autorizzato dalla ASL a tenere adeguate scorte di medicinali veterinari purché sussistano valide motivazioni e purché ne sia responsabile un medico veterinario che le custodisce in idonei locali chiusi e tiene apposito registro di carico e scarico conforme a quanto stabilito all'articolo 79, comma 2, da conservarsi per tre anni dalla data dell'ultima registrazione o cinque anni nel caso in cui gli animali siano destinati alla produzione di alimenti per l'uomo.

2. Il registro di cui al comma 1 può ricomprendere anche il registro dei trattamenti di cui all'articolo 79, comma 1, purché siano presenti tutte le informazioni ivi richieste.

3. Almeno una volta l'anno la ASL esegue una ispezione nel corso della quale accerta anche la tenuta del registro di cui al comma 1 e la sua regolarità.

Art. 65 del Dlgs n. 193/2006. *Ambito di applicazione*

1. Le disposizioni del presente titolo si applicano ai **soggetti che esercitano attività di commercio all'ingrosso di medicinali veterinari**, di materie prime farmacologicamente attive **nonché ai soggetti autorizzati anche alla vendita diretta** dei medesimi e ai titolari degli impianti in cui vengono curati, allevati, e custoditi professionalmente animali.

Art. 66 del Dlgs n. 193/2006 . *Condizioni per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di attività di commercio all'ingrosso*

1. La distribuzione all'ingrosso di medicinali veterinari e' subordinata al possesso di un'autorizzazione rilasciata dalla regione, dalla provincia autonoma o dagli organi da essi individuati.

2. Il rilascio delle autorizzazioni di cui al comma 1, e' subordinata al possesso da parte del richiedente, dei seguenti requisiti generali:

- a) non abbia riportato condanne penali per truffa o per commercio di medicinali irregolari;
- b) sia iscritto nel registro delle imprese presso la Camera di commercio competente per territorio;
- c) disponga di locali, di installazioni e di attrezzature idonei e sufficienti a garantire una buona conservazione e una buona distribuzione dei medicinali;
- d) disponga di una persona responsabile del magazzino, in possesso del diploma di laurea in farmacia o in chimica o in chimica e tecnologia farmaceutiche o in chimica industriale, ai sensi della legge 19 novembre 1990, n. 341, e successive modificazioni, che non abbia riportato condanne penali per truffa o per commercio di medicinali irregolari; la responsabilità di più magazzini appartenenti allo stesso titolare può essere affidata a una stessa persona, purché l'attività da questi svolta in ciascun magazzino abbia la durata minima di quattro ore giornaliere.

Art. 90 del Dlgs n. 193/2006 . *Vendita in esercizi commerciali*

1. **La vendita al dettaglio e all'ingrosso dei medicinali veterinari ad azione antiparassitaria e disinfestante per uso esterno**, nonché dei medicinali veterinari destinati ad essere utilizzati esclusivamente per i pesci di acquario, gli uccelli da gabbia e da voliera, i piccioni viaggiatori, gli animali da terrario, i furetti, i conigli da compagnia ed i piccoli roditori, **può essere effettuata anche negli esercizi commerciali rientranti nella relativa tabella merceologica** purché non sia previsto obbligo di prescrizione medico-veterinaria.

2. Gli esercizi di cui al comma 1 si approvvigionano dei predetti medicinali dai fabbricanti titolari di AIC e dai grossisti autorizzati ai sensi dell'articolo 66.

Art. 108 del Dlgs n. 193/2006 . *Sanzioni*

1. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque immette in commercio medicinali veterinari senza l'autorizzazione prevista dall'articolo 5, comma 1, e' soggetto al pagamento di una **sanzione**

amministrativa pecuniaria da euro 10.329,00 a euro 61.974,00.



5. Salvo che il fatto costituisca reato, **chiunque distribuisce all'ingrosso medicinali veterinari o detiene o distribuisce all'ingrosso materie prime farmacologicamente attive** senza le autorizzazioni previste dagli articoli 66, comma 1, e 69, comma 2, e' soggetto al pagamento della sanzione di cui al comma 1.

6. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque **vende al dettaglio medicinali veterinari non rispettando** le condizioni previste dall'articolo 70, commi 1 e 2, e' soggetto al pagamento della sanzione prevista al comma 1.

7. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque viola il divieto di distribuzione di medicinali nei casi previsti dall'articolo 104, comma 1, e' soggetto al pagamento della sanzione di cui al comma 1.

*** **

Mi è subito parso evidente che Apimarca nella distribuzione dei farmaci non rispettava il Dlgs n. 193/2006 e, viste le sanzioni, ho chiesto chiarimenti al Ministero

c) La richiesta di chiarimenti di Apimarca al Ministero

APIMARCA

Treviso, li 29 luglio 2013

Via Canizzano n. 104/a 31100 Treviso

Tel. 0422 370060 apimarca@interfree.it

c.f./p.i.94099150263 <http://APIMARCA.blogspot.com>

Preg.ma D.ssa Gaetana FERRI

Direttore Generale Sanità Animale e del Farmaco Veterinario

Ministero della Salute 00100 Roma

Oggetto : Farmaci veterinari ad azione antiparassitaria per uso esterno.

Preg.ma d.ssa FERRI, già nel 2010 grazie al Suo interessamento, è stato possibile utilizzare l'acido ossalico nella formulazione Apibioxal.

Apimarca ha fin dall'inizio aderito alla sperimentazione sotto stretto controllo del dr. Pandolfi Giampaolo veterinario libero professionista e in accordo con la Asl n. 9 Treviso il cui Direttore del Servizio Veterinario di area C lo ha autorizzato a detenere i farmaci veterinari ad azione antiparassitaria per uso esterno in un apposito armadietto chiuso a chiave in un locale dell'associazione Apimarca.

Ora, con l'entrata in vigore del decreto legislativo 193/2006 nessuna associazione apistica può acquistare e detenere scorte dei suddetti farmaci veterinari ad azione antiparassitaria per uso esterno e nel contempo il

regolamento comunitario 1234/2007 finanzia gli acquisti da parte delle associazioni dei farmaci veterinari da distribuire ai soci.

Con la presente CHIEDO se sia possibile continuare ad acquistare e distribuire ai soci sudetti farmaci veterinari, nel rispetto dell'autorizzazione sanitaria suddetta.

Sperando in un positivo riscontro, ringrazio e porgo distinti saluti.

Il Presidente Apimarca Cassian Rino

*** **

d) La risposta del Ministero ad Apimarca

Dipartimento della sanità pubblica veterinaria, della sicurezza alimentare e degli organi collegiali per la tutela della salute
Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari
L'ufficio 0.1 e DGSA- Medicinali veterinari e dispositivi medici ad uso veterinario
0017314-P- **del 10/9/2013**

APIMARCA
VIA CANIZZANO.104IA
31100 TREVISO

O g g e t t o: Farmaci veterinari ad azione antiparassitaria per uso esterno.
in riferimento alla nota di pari oggetto de|29.7.2013 si ritiene opportuno precisare quanto segue.

L'attività descritta nel quesito e configurabile come commercio all'ingrosso di medicinali veterinari, per la quale è necessario il possesso di un'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 66 e seguenti del decreto legislativo n. 19312006.

Quanto riportato nel quesito stesso attiene all'autorizzazione alla tenuta di scorte di medicinali da parte del medico veterinario ai sensi dell'art. 80 del suddetto decreto" ottenuta ai fini della sperimentazione, mentre nella fattispecie descritta il medico veterinario può cedere all'allevatore o al proprietario degli animali le confezioni dei medicinali veterinari delle proprie scorte, ai sensi dell'art. 84 del sopracitato decreto, unicamente al fine di avviare la terapia, in attesa che tali soggetti si procurino i medicinali stessi.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte si comunica che **non è consentito a codesta associazione acquistare e distribuire ai propri associati i medicinali veterinari come richiesto.**

IL DIRETTORE GENERALE
F.to Gaetana Ferri

e) La Richiesta di chiarimenti dalla Regione



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data **10 OTT. 2013** Protocollo N° **432798** Class: **E.820.02.9** Prat. Fasc. Allegati N°

Oggetto: **Utilizzo del farmaco in apicoltura: richiesta chiarimenti.**

P E C

Al Ministero della Salute
D.G. Sanità Animale e Farmaco Veterinario
c.a. dr.ssa Gaetana Ferri

e, p.c.,

Al Ministero per le Politiche Agricole
Ambientali e Forestali

Ai Servizi Veterinari delle Regioni e P.A.

Alla FNOVI

Al Centro di Referenza Nazionale Apicoltura
c/o IZS delle Venezie

Alla Direzione Agroambiente regionale

Con la presente si richiede a codesto Spett.le Ministero un chiarimento urgente in merito all'utilizzo del farmaco in apicoltura, in particolare relativamente a quanto di seguito si dettaglia.

Il Reg (CE) 1234/2007 (recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli) prevede un contributo per le Associazioni Apicoltori per la formazione e per l'acquisto di materiale apistico e di medicinali veterinari da distribuire esclusivamente agli apicoltori regolarmente iscritti ed in regola con la denuncia annuale di apicoltura prevista dalle norme nazionali (L. 24 dicembre 2004, n. 313, "Disciplina dell'apicoltura") e regionali.

L'utilizzo del farmaco veterinario è regolamentato dal D.L.vo 193/2006; in particolare, la distribuzione dei medicinali ricade negli ambiti applicativi degli articoli 65-90 di tale Decreto.

In mancanza di chiare ed univoche indicazioni nazionali relative alla regolamentazione dell'attività di distribuzione del farmaco veterinario effettuata dalle Associazioni Apicoltori, oggetto di contributo ai sensi del citato Reg (CE) 1234/2007, nella necessità di dover predisporre la Delibera Regionale annuale relativa al bando per ottenere i contributi comunitari in oggetto, la scrivente Unità di Progetto Veterinaria è stata chiamata ad esprimere un parere in merito, nell'ambito della Consulta Regionale per l'Apicoltura convocata dalla Direzione Agroambiente regionale lo scorso 5 luglio 2013.

In tale contesto, si è ritenuto di non poter inquadrare la suddetta attività di distribuzione di medicinali veterinari (tutti senza obbligo di prescrizione veterinaria, ndr) nell'ambito dell'**art. 66** del D.L.vo 193/06, non trattandosi di "commercio all'ingrosso" soggetto ad apposita autorizzazione regionale.

UNITÀ DI PROGETTO VETERINARIA

Dorsoduro, 3493 – 30123 Venezia Tel. 041/2791417-3188 – Fax 041/2791330-1374
PEC: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

f) La risposta del Ministero alla Regione

Ministero della Salute

DIPARTIMENTO DELLA SANITA' PUBBLICA VETERINARIA, DELLA SICUREZZA
ALIMENTARE E DEGLI ORGANI COLLEGIALI PER LA TUTELA DELLA SALUTE
DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E DEI FARMACI VETERINARI
Uff.04 DGSAF

UNITA' DI PROGETTO VETERINARIA
Dorsoduro , 3493 – 30123 Venezia
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

e, p.c.,

Ministero delle politiche Agricole
Ambientale e Forestali
dipei.dipartimento@pec.politicheagricole.gov.it

Regioni e Province Autonome

Federazione Nazionale Ordine Veterinari Italiani
FNOVI info@pec.fnovi.it

Centro di referenza nazionale apicoltura c/o IZS
delle Venezie izsvenezie@legalmail.it

Oggetto: utilizzo del farmaco in apicoltura richiesta chiarimenti.

In riferimento alla nota di pari oggetto prot. 432798 del 10 ottobre 2013, si fa presente che ai sensi dell'art. 1 lettera p) del decreto legislativo n. 193/2006 ogni attività che comporta l'acquisto, la vendita, l'importazione, l'esportazione o qualsiasi altra transazione commerciale avente per oggetto medicinali veterinari, a fini di lucro o meno, ad esclusione di quanto indicato ai punti 1,2,3,4 dello stesso articolo, è configurabile come distribuzione all'ingrosso di medicinali veterinari e pertanto regolata dal titolo VI dello stesso decreto, come peraltro comunicato al MIPAAF.

In relazione, poi, all'applicabilità dell'articolo 80 del suddetto decreto alle associazioni degli allevatori, si evidenzia che le stesse non rientrano nella disciplina del sopraccitato articolo, non essendo titolari degli impianti nei quali sarà distribuito il farmaco.

Per quanto sopra, tenuto conto dell'importanza dei trattamenti anti-varroa come indicato nella nota del Ministero della Salute n.13975 del 12/07/2013, si ritiene che le associazioni di categoria, così come attualmente definite, potrebbero svolgere solo un'attività di tramite tra il distributore e l'allevatore.

Pertanto, l'allevatore potrebbe chiedere all'associazione, in base ad **una certificazione veterinaria attestante la patologia** e il numero delle arnie da trattare, un contributo per l'acquisto dei farmaci veterinari per il trattamento anti-varroa, il cui approvvigionamento verrebbe effettuato attraverso i canali autorizzati.

IL DIRETTORE GENERALE
F.to Gaetana Ferri

Referente/Responsabile del procedimento:
Nominativo: Salvatore Mcri

Dalla news di Apimarca n. 13 del 20-11-2013 punto 4):

VUOI L'ANTIVARROA A CONTRIBUTO? DEVI PAGARE LA TANGENTE!!

Perché tutti gli antivarroa sono in libera vendita, senza ricetta, ognuno può andare all'agraria o alla farmacia veterinaria e comprare l'antivarroa, a prezzo pieno.

Ma, se vuoi l'antivarroa col contributo Comunitario e Nazionale devi munirti di **“certificazione veterinaria”** e comprare il prodotto dai canali autorizzati che poi fattureranno all'associazione che inoltrerà richiesta di finanziamento.

La **TANGENTE** è figurativa, si avrà un aggravio di costi, con tanti “certificati veterinari”, il ricarico del rivenditore e tanti apicoltori che percorreranno la viabilità per comprare l'antivarroa all'agraria o alla farmacia veterinaria. Magari la chiameranno anche **SEMPLIFICAZIONE BUROCRATICA.**

E la certificazione veterinaria attestante la patologia? Come farà il veterinario in periodo invernale a certificare la varroasi *“forma clinica di infestazione delle api da parte di Varroa Destructor con evidenza di api con varroe in fase foretica, api con addome deforme, piccolo o atrofizzato”* definizione Ministero della Salute 12/7/2013 non avendola voluta dichiarare endemica, presente su tutto il territorio nazionale?.

APIMARCA farà la sua parte, si sobbarcherà i costi delle certificazioni individuali, riceverà le richieste dell'antivarroa dai soci, farà da tramite col fornitore senza far transitare l'antivarroa presso la propria sede.

Fornirà inoltre al socio il Registro dei Trattamenti previsto dall'art. 79 Dlgs 193/2006.

g) Incontro in Regione con i rappresentanti degli Apicoltori

DIREZIONE AGROAMBIENTE

Incontro con l'Unità Progetto veterinaria, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, AVEPA e le Associazioni beneficiarie dei contributi del Reg. CE n. 1234/2007 sottoazione b4. DGR n. 1234/2012. Ambito di lavoro: APICOLTURA

Data e luogo

18 novembre 2013 ore 10.00 Via Torino, 110 – Mestre Venezia “Palazzo Gazzettino”

Presenti:

dott. Jacopo Testoni P.O. Diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole;

dott.ssa Laura Favero Unità di progetto veterinaria;

dott. Franco Mutinelli Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie;

dott. Marco Trevisan AVEPA;

sig. Graziano Corbellari APAV Apicoltori Veronesi;

sig. Osvualdo Del Fabbro APAV Apicoltori Veronesi;

sig. Carlo Mistrion Apidolomiti;

sig. Sereno Sitta Apidolomiti;

sig. Rino Cassian Apimarca;

sig. Paolo Franchin APAV Servizi;

sig. Giannino Simioni APAV Servizi;

sig. Geremia Attilio APA Pad;

sig. Daniela Barbato APA Pad;

sig. Gerardo De Martin Associazione Regionale Apicoltori Veneto;

sig. Giovanni Sella Associazione Regionale Apicoltori Veneto;

sig. Stefano Dal Colle APAT.

Inoltre è presente il dott. Gianluigi Bressan dell'Azienda ULSS 22, invitato dall'Unità Progetto veterinaria in qualità di consulente per l'apicoltura.

Risulta assente la rappresentanza dell'associazione il FAVO e dell'APAVO.

Premessa:

La Giunta regionale, sentito il parere della Consulta regionale per l'apicoltura, con Dgr n. 1447 del 6 agosto 2013 ha aperto i termini, a favore degli aventi titolo, per la presentazione delle domande di contributo ai sensi delle disponibilità recate dal Regolamento CE n. 1234/2007 relativo all'organizzazione comune dei mercati, disposizioni speciali a favore dell'apicoltura.

Nell'allegato A della citata Dgr alla sottoazione b4 sono indicati i criteri per la concessione dei contributi per l'"Acquisto degli idonei presidi sanitari".

Per tale Sottoazione l'acquisto e la distribuzione dei farmaci viene svolta dalle forme associate nel rispetto del Dlgs n. 193/2006, ed in particolare agli articoli 79 e 80.

Successivamente con nota prot. n. 10 ottobre 2013 n. 432798 l'Unità progetto veterinaria ha posto al Ministero della Salute un quesito in merito all'interpretazione data in consulta regionale per l'apicoltura, di quanto contenuto nel Dlgs n. 193/2007 in merito all'utilizzo del farmaco in apicoltura.

Con nota prot. n. 21065 del 05 novembre 2013 il Ministero ha risposto alla richiesta dell'Unità progetto, non concordando nell'interpretazione fatta nei confronti dell'applicabilità dell'articolo 80 del Dlgs n.193/2006 alle forme associate.

Nella medesima nota viene comunque proposta una soluzione in merito alla gestione di contributi per l'acquisto dei farmaci tramite le stesse forme associate.

Contemporaneamente AVEPA, sulla base dell'istruttoria di finanziabilità delle domande pervenute entro i termini previsti da bando con Decreto n. 36 del 11 novembre 2013, ha concesso l'ammissibilità e finanziabilità delle iniziative richieste a contributo nell'ambito del programma 2013/2014.

La Direzione Agroambiente, sulla base del contenuto della nota ministeriale e, quindi, della non applicabilità della sottoazione b4 prevista in Dgr, ha ritenuto necessario organizzare un incontro con tutti i beneficiari e gli enti di competenza.

L'incontro, convocato con nota del 12 novembre 2013 prot. n. 491428 nella giornata del 18 novembre 2013, ha come fine la concertazione della corretta attuazione degli interventi previsti dal Regolamento n. 1234/2004 per quanto riguarda l'acquisto degli idonei presidi sanitari.

Verbale dell'incontro:

.... Omissis

A tal proposito il sig. Cassian mostra la corrispondenza tra Apimarca ed il Ministero della Salute inerente la possibilità di acquisto distribuzione, da parte dell'associazione per i propri soci, di farmaci veterinari. Sulla base di tali approfondimenti Cassian riferisce la modalità che Apimarca ha adottato nella gestione del contributo Comunitario:

- Richiesta dell'associazione ai propri soci di comunicare la necessità dei prodotti contro la varroa.
- Comunicazione ai consorzi agrari dei nominativi e dei quantitativi di farmaco distribuibili con il contributo.
- I soci si recano presso le agrarie e ricevono il farmaco, con emissione di un documento di trasporto, e previa firma del registro di ricevimento della merce.
- I Consorzi agrari fanno fattura all'associazione che paga l'intero importo (fattura poi rendicontata ad AVEPA).
- Successivamente l'associazione recupera, dal socio aderente al programma, la differenza tra costo prodotto meno contributo dal socio.

Tale modalità è attuata anche dall'associazione apicoltori Veronesi.

.... Omissis

Al termine della riunione facendo sintesi, il dott. Bressan supportato dal dott. Mutinelli e dalla dott.ssa Favero delineano la sotto riportata modalità con la quale potrebbero essere veicolati i contributi del regolamento CE n. 1234/2007.

1. Richiesta dell'associazione ai propri soci di comunicare la necessità dei farmaci contro la varroa;
2. Per coloro che aderiscono al programma, acquisizione da parte dell'associazione di una certificazione veterinaria attestante la patologia e il numero di arnie da trattare; tale

certificazione potrà essere fatta anche in modo cumulativo per più soci dell'associazione. A tal proposito l'Unità progetto Veterinaria vedrà di garantire una uniforme interpretazione del dato per tutte le ULSS del Veneto.

3. Comunicazione ai rivenditori dei nominativi e dei quantitativi di farmaco distribuibili con il contributo.
4. I soci si recano presso i rivenditori per ricevere il farmaco, con emissione di un documento di trasporto, e previa firma del registro di ricevimento della merce. I rivenditori fanno fattura all'associazione che paga l'intero importo (fattura poi da rendicontare ad AVEPA).
5. Successivamente l'Associazione recupera la differenza, tra costo prodotto meno contributo, dal socio.

.... Omissis

La riunione si conclude alla ore 13.30

Nella sede di Apimarca è consultabile il verbale integrale dell'incontro

h) Indicazioni finali dalla Regione sul farmaco veterinario



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

V

Data - **6 DIC. 2013** Protocollo N° **S3SUS** Class: **E.740.20.10** Prat. Fasc. Allegati N°

Oggetto: **Lotta alla varroasi in Regione del Veneto: contributi agli apicoltori per l'acquisto del farmaco ai sensi del Reg. CE n. 1234/2007 - sottoazione b4.**

PEC

Alla Direzione Agroambiente regionale

Ad AVEPA

e, p.c.,

Ai Servizi Veterinari delle Az.ULSS del Veneto

Al Ministero della Salute
D.G. Sanità Animale e Farmaco Veterinario

Al Centro di Referenza Nazionale Apicoltura
c/o IZS delle Venezie

6/12/13

PEC e Pdf
A

E.740.20.7

Facendo seguito alla nota del Ministero della Salute prot. 0021065-05/11/2013-DGSAF relativa all'utilizzo del farmaco in apicoltura e a riscontro della riunione tenutasi lo scorso 18 novembre tra la scrivente Unità di Progetto, la Direzione Agroambiente regionale, il Centro di Referenza Nazionale Apicoltura, AVEPA e le Associazioni Apicoltori in tema di contributi comunitari (Reg CE 1234/2007) per l'acquisto di farmaci antivarroa, si comunica quanto segue.

In ottemperanza al D.L.vo 193/2006 (attuazione della direttiva 2004/28CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari), l'acquisto e la distribuzione di farmaci per la lotta alla varroatosi che prevedono incentivi comunitari (Reg CE 1234/2007, Azione B, sottoazione b.4 della Delibera della Direzione Agroambiente del Veneto n. 1447 del 6/08/13), si attueranno secondo l'iter appresso indicato.

A) Le Associazioni di Apicoltori faranno recapitare ai canali autorizzati di distribuzione del farmaco una nota contenente gli elementi identificativi dei propri apicoltori richiedenti i suddetti incentivi (nome, cognome ed indirizzo), con la quantità di medicinale richiesto.

B) Ogni apicoltore indicato nella suddetta nota provvederà personalmente all'approvvigionamento dei farmaci presso i suddetti canali autorizzati di distribuzione. Questi ultimi terranno registro dei dati identificativi dell'apicoltore e delle dosi/confezioni di farmaco antivarroa distribuite.

C) Il trasporto dei suddetti medicinali veterinari in azienda dovrà essere associato ad uno specifico DDT (documento di trasporto) riportante il quantitativo ed il nome del medicinale veterinario. Il suddetto documento dovrà essere conservato ai fini dei controlli veterinari effettuati nell'ambito dell'attività di farmacosorveglianza.

D) La ditta rivenditrice di farmaci fatturerà il totale delle dosi/confezioni ritirate dagli apicoltori alle Associazioni degli Apicoltori, che in tale frangente assumeranno solamente una funzione di tramite tra apicoltori e distributori come previsto dalla nota della Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari numero 0021065-05/11/2013 ad oggetto: "utilizzo del farmaco in apicoltura, chiarimenti".

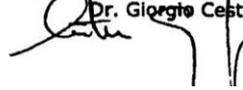
Si dà importanza, infine, all'Inammissibilità da parte delle Associazioni Apicoltori della detenzione presso le proprie sedi di scorte di farmaci.

I Servizi Veterinari Az.ULSS, i NAS e gli altri Organi di controllo regionali vengono informati delle modalità operative sopra rappresentate mediante invio della presente nota.

Distinti saluti.

Il Dirigente dell'Unità di Progetto Veterinaria

Dr. Giorgio Cester



i) Registrazione del farmaco

Una deroga alla tenuta del registro per coloro che allevano per autoconsumo era contenuta nella Circolare 14/2000 relativa al D.lvo 336/2000, abrogata con il suo D.lvo, e sostituito dal D.lvo 158/2006 che però non esenta nessuno.

In conclusione: **Non ci siamo piegati alla burocrazia**, Apimarca è intervenuta nelle sedi opportune (Ministero e Regione, non chiacchiere ma carte scritte) e le norme sono state cambiate a nostro favore: **Non c'è più l'obbligo della certificazione, non perdiamo gli aiuti per gli antivarroa e, ...onde evitare contestazioni, Apimarca fornisce gratuitamente il registro dei farmaci ai propri soci. Spetta a loro farlo vidimare alla Asl se il loro allevamento è a fini commerciali.**

5) OPERAZIONE PAPPÀ VIRTUALE

<http://www.apitalia.net>

Da Latina vendeva pappa reale cinese sul mercato elettronico spacciandola come italiana

A seguito di denuncia di un'Associazione di categoria, agenti del Corpo Forestale dello Stato del Comando Provinciale di Ancona, su delega del dottor Paolo Gubinelli, della Procura d'ora, coadiuvati dai colleghi di Latina e Milano, hanno sequestrato numerose confezioni di pappa reale ("Royal Jelly", la denominazione internazionale), proveniente dalla Cina, pronte per essere immesse nel mercato "on line" come prodotto italiano, denunciando a piede libero F. A. di 31 anni, residente a Latina, quale autore del reato di frode in commercio.

L'indagato, infatti, acquistava il prodotto cinese all'ingrosso da un'impresa commerciale perugina e, con artifici e raggiri, anche mediante falsificazione dei certificati di analisi, proponeva lo stesso prodotto, in pacchi da un chilogrammo o in boccette da 10 grammi, come italiano e di propria produzione. Le analisi effettuate dai laboratori dell'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare delle Marche - ASSAM di Jesi (AN) sui campioni sequestrati hanno, invece, confermato l'origine cinese del prodotto.

L'indagato proponeva la stessa pappa reale sul mercato elettronico anche ad altri apicoltori, ai quali veniva proposto di acquistare il prodotto a prezzi notevolmente superiori a quelli correnti per la merce cinese, facendo credere, invece, che si trattasse di una pregiata produzione locale, agendo anche in assenza delle prescritte autorizzazioni sanitarie e smarrendo la tracciabilità del pregiato alimento, addirittura con lotti di produzione inventati.

Successivamente, gli Agenti del Corpo Forestale dello Stato del Comando Provinciale di Ancona, coadiuvati da personale dell'Ispettorato Centrale Qualità e Repressione Frodi – ICQRF di Ancona, hanno controllato il fornitore commerciale di tale prodotto cinese, operante in provincia di Perugia: questi è risultato detenere e vendere miele, polline, propoli e pappa reale in assenza di autorizzazioni alla detenzione di prodotti alimentari. In più, la ditta italiana riconfezionava la pappa reale di importazione cinese in un laboratorio non idoneo alla manipolazione di alimenti, per poi proporlo in vendita al pubblico e ad aziende apistiche senza le prescritte garanzie igienico-sanitarie e di rintracciabilità dell'alimento. Di tale scoperta sono stati, quindi, informati i locali Servizi Sanitari, per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

Avendo continuato l'indagato a svolgere la sua attività illecita, ulteriori indagini sono state condotte presso un acquirente della provincia di Milano dai Forestali lombardi, anch'essi delegati dalla Procura d'ora al sequestro di 2 Kg di pappa reale, spediti tramite corriere espresso, senza le prescritte garanzie igienico-sanitarie e di rintracciabilità del prodotto. Per tali ultime infrazioni verranno elevati i previsti verbali amministrativi. Come accade per altri prodotti alimentari, anche per la pappa reale le conseguenze di frodi e irregolarità ricadono unicamente sul consumatore finale, che paga a caro prezzo un prodotto di incerta genuinità e di potenziale dannosità per la salute umana (probabilmente più volte congelato e scongelato, quando di provenienza cinese), convinto invece di "investire in salute" su un prodotto a "Km zero", ritenuto utile per aumentare le difese immunitarie di bambini o anziani debilitati.

"Secondo le stime del COPAIT - Associazione per la Produzione e la Valorizzazione della Pappa Reale fresca Italiana" ha dichiarato il Comandante Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Ancona, "il prodotto italiano costa circa 600 €/kg all'ingrosso, contro i circa 35 €/kg pagati dal primo importatore dalla Cina nel territorio europeo".

Durante l'operazione sono stati effettuati anche rilievi fotografici, trasmessi alla Procura della Repubblica di Ancona. (by Corpo Forestale dello Stato, Comando prov. Ancona - 14.02.2014)

6) L'impresa familiare vacilla. Ecco perché lasciare l'azienda ai figli non basta

<http://www.teatronaturale.it> 14 febbraio 2014 di Maurizio Pescari

Solo una impresa su quattro raggiunge la seconda generazione e solo una su sei la terza. In un mondo che cambia occorre che gli artigiani del gusto si attrezzino per garantire la continuità aziendale, anche quando il “senior” non ha alcuna voglia di abbandonare il suo ruolo. Ne abbiamo parlato con l'ing. Sergio Cimino, consulente di family Business, docente di strategia di impresa presso l'Ateneo di Perugia, già docente di organizzazione presso l'Ateneo di Siena

Quale ruolo possono/debbono svolgere le famiglie dell'olio a sostegno di questa immagine, così importante per il nostro Paese?

Penso sia d'accordo con me, che l'impresa familiare, per quanto seria, impegnata e volenterosa, da sola può ben poco se non supportata da un sistema Paese che tuteli, garantisca e promuova la nostra qualità di prodotto nel mondo, inibisca e persegua le contraffazioni agendo conseguentemente alle tante dichiarazioni di intenti. Insomma scoraggi i disonesti e valorizzi gli onesti. Ebbene, se tutto questo funziona, le nostre imprese di famiglia fra le più attive e dinamiche del mondo, anche in questo comparto, sapranno sempre meglio fare la loro parte garantendo con impegno, passione e competenza il migliore olio del mondo.

Lei dice che le nostre imprese familiari sono tra le più attive e dinamiche, ma come la mettiamo con la continuità aziendale? A me risulta che solo una impresa su quattro raggiunge la seconda generazione e solo una su sei la terza.

Ha ragione, è proprio così, ma non solo nel nostro Paese. La maledizione della terza generazione si propone in tutti i contesti industriali. Un famoso presidente Confindustria sosteneva che l'azienda “il sciur Carlo la crea, il dottor Carlo la sistema, il conte Carlo se la mangia”; un vecchio detto americano, più sinteticamente, recita “rags to rags in three generations” (dagli stracci agli stracci in tre generazioni). Semmai il problema del nostro Paese è dato dal fatto che 9 imprese su 10 sono familiari, sviluppano il 90% del PIL, occupano oltre il 75% della forza lavoro e questa combinazione di numeri non trova riscontro in alcun contesto geografico, oltre il nostro. Va, però, aggiunto che nel comparto oleario come in quello vitivinicolo le imprese familiari sono molto più longeve, proprio in quanto hanno alle spalle una storia ben più lunga e strutturata delle imprese industriali.

Ma come si vince la sfida della continuità?

Una ricetta non ce l'ho, o più semplicemente, non esiste. Esistono esperienze e testimonianze di eccellenza che forniscono indicazioni di grande valenza. La sfida diventa, allora, quella di mettere a sistema la congerie di casi eccellenti ed innovativi rivisitando le modalità stesse di pianificare, gestire e controllare le attività dell'impresa familiare. E' una sfida che si può vincere purché si smetta di guardare al futuro con gli occhi e con i modelli mentali del passato. In questo senso la gestione del passaggio generazionale rappresenta, anche per il mondo dell'olio, una formidabile opportunità di introdurre nuovi modelli gestionali per garantire continuità all'impresa di famiglia, coniugando la forza della tradizione con le potenzialità dell'innovazione. Le porto un esempio: non tutte le imprese sono capaci di passare, con la necessaria determinazione dalle norme familiari alle norme aziendali.

E cioè?

Per garantire la continuità l'impresa deve essere capace di sostituire gradualmente il complesso di norme familiari che hanno garantito il decollo dell'impresa, con un complesso di norme aziendali indispensabili per raggiungere la quota desiderata e mantenere la rotta programmata. Quelle stesse

regole che avevano garantito la partenza dell'impresa, se perpetuate senza discernimento, rischiano di comprometterne lo sviluppo. È noto, ad esempio, che in fase di start-up, l'imprenditore saggio e responsabile contiene al massimo il proprio compenso, dimensionandolo strettamente in ragione dei propri bisogni individuali ed estendendo lo stesso criterio anche ai membri della famiglia che decidono di seguirlo, con passione e coinvolgimento, nell'avventura intrapresa. Ma, nelle successive fasi di sviluppo e consolidamento il coraggio e lo spirito di sacrificio della famiglia, pur continuando ad essere necessari, non sono più sufficienti se non integrati e corroborati da competenze che consentano di gestire compiti sempre più complessi ed articolati. Perciò, la retribuzione dei familiari che posseggono tali competenze non può essere determinata con criteri egualitari, in base a bisogni o ad aspettative individuali che, peraltro, potrebbero anche essere smodate. Il compenso va, invece, determinato in ragione della valutazione che il mercato del lavoro riconosce a figure dotate dell'esperienza e delle competenze richieste ed in grado di generare i risultati attesi. Insomma, un figlio diplomato, che svolge mansioni di magazziniere, non può essere retribuito quanto il fratello minore laureato, che svolge il ruolo di Direttore Marketing. Anche se, in fase di partenza, entrambi si erano accontentati di un compenso strettamente commisurato alle contenute esigenze delle rispettive famiglie.

In sintesi: fin sulla porta d'ingresso siamo padre e figlio, in azienda le parentele non contano più. Ma a suo avviso Ing. Cimino, i processi di continuità si innescano spontaneamente?

Sicuramente no. Non è facile innescare e gestire un processo di continuità, che per sua natura è trasversale e pervasivo in quanto interessa, orizzontalmente, tutte le funzioni organizzative e, verticalmente, tutti i livelli: la famiglia, gli azionisti, il management, gli operativi. Conosco casi in cui l'avvicendamento padre-figlio procede alla grande, ma il ricambio manageriale stenta e altri casi in cui i junior, non appena ottenute le deleghe, estromettono il personale di fiducia dei senior con rapidità comparabile a quella dei presidenti di squadre di calcio nei confronti dei loro allenatori.

Mi ha già detto che non conosce la ricetta della continuità. Ci sveli qualche regola d'oro. Visto che stiamo parlando dell'oro italiano.

Non esistono le famose regole d'oro per gestire i processi di continuità, ma alcuni accorgimenti vanno tenuti in adeguata considerazione, tra i quali:

- Avviare il processo di trasmissione delle deleghe quando il senior è ancora presente e operativo, ponendo molta attenzione alla comunicazione interna ed esterna all'azienda;
- Assistere i junior nei processi di costruzione della propria autorevolezza e della propria legittimazione. Non basta una delibera del CdA o un ordine di servizio, come non basta dire "stammi vicino e capirai": all'impresa raramente serve un clone nominato sul campo. Serve un leader autorevole e riconosciuto almeno quanto il proprio predecessore;
- Costruire un ruolo per i senior. Secondo J. A. Davis, apprezzato guru del family business, esistono quattro stili di abbandono :

Il monarca: non vuole abbandonare

Il generale: lascia, ma poi ritorna

L'ambasciatore: si ritira e consiglia

Il governatore: si ritira e scompare

Non so se Davis abbia ragione; so soltanto che ho incontrato senior, più o meno autorevoli e più o meno gradevoli, il cui profilo si inquadra perfettamente nelle categorie da lui individuate.

- Non limitare il processo di trasmissione alla famiglia, ma estenderlo al personale aziendale.

Ovviamente la messa in atto degli accorgimenti sopra elencati non è scontata, né semplice, ma è gestibile pur nella sua complessità agendo sia sulla struttura organizzativa, che sull'educazione al cambiamento.

7) “MIELE” OFFICINALE? Bocciato!

Da L'Apis n. 2 del 2014 pag. 57



"Miele" officinale? Bocciato!

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha sanzionato per pratica ingannevole, con sanzione di 10.000 €, la linea di prodotti VitalMel, definiti "Mieli officinali".

Pubblicizzati con molta enfasi su un sito internet a loro dedicato, in cui sono reclamizzati come "Integratori Alimentari creati nel corpo di api alimentate con una speciale miscela di erbe officinali".

Ad essi è stata attribuita una impressionante serie di proprietà curative che vanno dal generico rafforzamento delle difese immunitarie, al curare disfunzioni erettili, anemie, gastriti, sino al contrastare gli effetti della chemioterapia e i danni del fumo (attivo e passivo).

La gamma dei prodotti della linea VitalMel deriva da sostanze prodotte da api alle quali viene imposta una dieta a base di miscele di erbe officinali già essiccate.

VERGOGNA! CI SON VOLUTI OLTRE DUE ANNI PER CAPIRE CHE NON PUO' ESSERE MIELE QUELLO OTTENUTO CON L'ALIMENTAZIONE ARTIFICIALE DELLE API.

Dalla NEWS n. 14 del 10-12-2011 APIMARCA

4) L'unico Miele officinale

Nel sito www.vitalmel.it abbiamo trovato queste informazioni sul **miele?**

Un **unico processo** si svolge nel **corpo delle api**, che sono alimentate con una miscela di **erbe medicinali**. Nella maggior parte delle erbe medicinali, i principi attivi si trovano nelle parti della pianta che non sono accessibili alle api, come la radice, il fusto o le foglie.

Quando le api trasformano questa miscela di erbe in miele, gli ingredienti attivi sono **notevolmente intensificati** creando un miele puro con benefici unici e intensi.

Questo **processo amplifica** la combinazione delle qualità delle erbe medicinali. Questi nostri prodotti assicurano un assorbimento **più rapido e completo** dei principi attivi da parte del **corpo umano**.

Dal momento che le api, tuttavia, dovrebbero essere "persuase" a mangiare quel cibo, **ci sono voluti più di 30 anni di studio e di ricerca** per trovare le giuste miscele che soddisfano sia i gusti delle api, sia i criteri di efficienza medica. Un unico processo avviene nel corpo della api, che sono alimentate con una miscela di erbe medicinali.

Questo processo **amplifica la combinazione delle qualità delle erbe medicinali** e questa forma di produzione assicura il pieno assorbimento dei principi attivi da parte del corpo umano.



Il Video per saperne molto di più:

http://www.youtube.com/watch?v=UzMJg47_JjU&feature=player_embedded



8) LA FOTO CURIOSA

Da APITALIA N. 1/2014 foto di copertina dal titolo: **Api sempre al lavoro, le nostre amiche non si fermano mai, come gli apicoltori**

Sarà vero? Sarà falso? Diteci cosa stanno facendo le api con la testa dentro alle cellette.



9) IL FUTURO DELL'APICOLTURA E' NELLA RICERCA

SPECIALE ODERZO ECONOMIA

A cura di Piemme Spa

Degli esperti di Oderzo hanno fatto parte del pool di lavoro sulla crisi di salute delle api

Il futuro dell'apicoltura è nella ricerca

Il problema è il passaggio delle informazioni dai laboratori agli allevatori, un comparto vitale in Italia

L'apicoltura, nonostante l'ultimo periodo di crisi, continua ad essere una delle attività di rilievo della città di Oderzo. Dal 2 giugno 1996 nel capoluogo della Marca esiste anche un museo dedicato a questa attività, intitolato al maestro apicoltore Guido Grego-nese il quale nel corso della sua vita dedicò cura e amore per le api e per tutto ciò che riguardava la storia dell'apicoltura trevigiana. Proprio alcuni ricercatori di Oderzo hanno partecipato allo studio che è stato svolto durante il 2013 che ha cercato di dare una parola chiara sul perché della moria delle api, che a cascata si ripercuote sulla vita delle aziende agricole locali, alcune delle quali sono già state costrette a chiudere i battenti.

Nei 2013 sono stati compiuti diversi studi sul problema della moria delle api con specifico riferimento agli aspetti sanitari che costituiscono al momento la causa principale del Colony Collapse Disorder. Purtroppo all'apicoltore manca la possibilità di accedere ad una quantità di informazioni scientifiche che, invece, sono disponibili presso i centri di ricerca e sono essenziali per inquadrare esattamente il problema. Mediante l'elaborazione di un modello matematico, gli scienziati hanno dimostrato quanto sia sottostimata l'importanza della capacità lavorativa della bottinatrice, che deriva dalla lunghezza della sua vita e dalla forza di cui dispone in relazione al suo stato di salute. La ridotta capacità lavorativa delle bottinatrici rende impossibile che l'al-



veare accumuli scorte di miele e poi che sopravviva. È stato accertato che esiste un collegamento tra la presenza di patogeni nell'alveare, riduzione di vita delle api, riduzione delle produzioni e morte dell'alveare

Altro problema importante è stato evidenziato da uno studio italiano, cui hanno contribuito anche alcuni oplitergini, che ha il pregio di svelare il ruolo del virus Ddw come "guastatore" del centro nevralgico del sistema immunitario della singola ape aprendo la porta alla comprensione di come l'insieme delle infezioni prodotte dai patogeni possa nei migliori dei casi rendere l'ape una sorta di "invalida civile". Nel peggiore dei casi, invece, la morte è repentina. Il Ddw o virus delle ali deformate, è quello che fa sì che le api nascano con le ali sfrangiate. Un altro studio interessante evidenzia, con grande chiarezza, come

la qualità del polline sia fondamentale sia per l'ape che per l'alveare per resistere alla patologia del nossema e da ciò come la nutrizione dell'ape sia il fondamento da cui l'alveare trae la possibilità di esprimere (o meno) la competenza immunitaria che permette alle colonie di api di resistere ai patogeni. È stato dimostrato, inoltre, come il miele sia in grado di mantenere un certo livello di attivazione immunitaria nelle api mentre la attuale alimentazione sintetica "addormenti" il sistema immunitario.

Sono questi i veri problemi dell'apicoltura cui le istituzioni non sanno offrire risposte per tutelare un settore che in Italia conta 1,1 milioni di alveari per un giro d'affari di 60 milioni di euro e che vede il Veneto e la provincia di Treviso, specialmente con Oderzo, all'avanguardia in Italia.

N.d.R. “IL FUTURO DELL’APICOLTURA E’ NELLA RICERCA”

“...Esperti di Oderzo hanno fatto parte del pool di lavoro sulla crisi di salute delle api ...il problema è il passaggio delle informazioni dai laboratori agli allevatori ”

**Ma di che ricerca scrivono, di quale istituto, di quale ricercatore, pubblicata dove?
Nulla di tutto questo nell’articolo!! Nessun indirizzo né alcun nominativo!!**

- **“La crisi di salute delle api” è un problema esistenziale per qualche ricercatore;**
- **E’ un problema esistenziale anche per qualche apicoltore in zone particolari e/o che pratica l’apicoltura chimica (forzature con zuccheri, acaricidi chimici, soppressione degli istinti naturali delle api, incroci di razze, cera chimica ecc....**
- **E’ vero che manca il passaggio di informazioni tra ricerca e apicoltura produttiva ma l’articolo non ha veicolato nulla, nessuna firma, nessuna sede di istituto a cui rivolgerci.**
- **Se il futuro dell’apicoltura sarà nella ricerca lo spero però, il presente è nelle mani dell’apicoltore; caso mai è la ricerca che dovrebbe prendere una boccata d’aria, uscire dalla stanze e acquisire quelle conoscenze che a noi permettono di allevare senza problemi le api, di produrre e di fare reddito.**
- **Noi le informazioni le abbiamo stampate, i nostri protocolli operativi messi in rete, ci siamo firmati, la nostra sede è aperta, i nostri tecnici apistici sono disponibili a fare da tutur a chi sopravvive ancora della crisi delle api.**

I video di Apimarca:

Un anno di lavori in apiario <https://www.youtube.com/watch?v=XhwsvcLcRvY>

Antivarroa-il protocollo consigliato da APIMARCA <https://www.youtube.com/watch?v=YHg-FkrrfF0>

Selezione ed allevamento di api regine <https://www.youtube.com/watch?v=yL9X1nA2 UM>

La formazione di nuclei d'api <https://www.youtube.com/watch?v=aHF-q87r0zk>

Il telaino E. T <https://www.youtube.com/watch?v=6iWiYNNx7pE>

Distinti saluti Cassian Rino